



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione In Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

un altro anno sta per concludersi e, mentre formuliamo a tutti i nostri concittadini i più sinceri auguri per le imminenti feste natalizie e per un felice e sereno 1971, riteniamo opportuno ricordare che per il nostro Libero Comune il 1970 è stato un anno di particolare importanza. Infatti la nostra organizzazione interna si è viepiù potenziata e perfezionata, abbiamo migliorato e intensificato i rapporti con le altre Organizzazioni giuliano-dalmate e specie con l'ANVGD dopo l'avvicendamento verificatosi nei suoi quadri direttivi, abbiamo realizzato la Casa del Comune che è stata inaugurata a Padova a fine giugno, abbiamo avuto il nostro VIII Raduno nazionale che ancora una volta ha comprovato come i fiumani, anche se sparsi nelle varie città d'Italia e nel mondo, sentano tuttora vivo il legame che tutti li unisce nel ricordo della loro terra e del loro passato.

Infine dobbiamo ricordare che l'anno che si conclude ha riservato a noi, profughi, una grossa soddisfazione, quella di vedere evitata all'ultimo momento la visita in Italia del Capo della Federativa jugoslava. Non entriamo nel merito della questione perché la cosa è tuttora discussa da tutta la stampa nazionale e diversamente interpretata.

A parte le complicazioni che da tale fatto potranno derivare ci piace rilevare come il rinvio di tale visita ci abbia dato la dimostrazione di due fatti concreti e precisamente:

che i nostri profughi, insieme ai fratelli istriani e dalmati, sanno ancora manifestare il loro stato d'animo anche senza scendere a manifestazioni di piazza; abbiamo infatti notizia che in tutti i centri sono stati affissi e distribuiti manifestini di protesta, sono state officiate Messe in memoria dei nostri Morti, sono state chieste particolari udienze ai Prefetti delle singole province;

che in queste manifestazioni di protesta contro la visita del Maresciallo siamo stati confortati dall'adesione e dalla partecipazione di un buon numero di connazionali, particolarmente di giovani, i quali ci hanno offerto e prestato la loro utilissima collaborazione consapevole di dare così un contributo, anche se modesto, alla difesa di quello Adriatico che fu già mare d'Italia e che tale dovrà tornare.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'elezione dei ViceSindaci e l'assegnazione degli Assessorati

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio, come annunciato nel nostro numero precedente, ha tenuto una riunione nella sede del Comune a Padova il giorno 7 novembre.

Nel corso della riunione il Sindaco si è anzitutto compiaciuto per la riuscita dell'VIII Raduno nazionale fiumano, esprimendo a tutti i collaboratori il suo plauso più sincero. In occasione del raduno, come noto, ha avuto luogo anche l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, a seguito delle recenti elezioni, e le elezioni della Giunta. Questa, a sua volta, è stata chiamata — a norma di Statuto — ad eleggere nel proprio seno i due vice Sindaci; a tale incarico sono stati chiamati i concittadini prof. dott. Carlo Descovich e dott. Aldo Turchtan con voto unanime degli Assessori presenti.

Il Sindaco ha quindi espresso un vivo ringraziamento ai Consiglieri residenti a Milano che tanto si sono adoperati per la realizzazione del « Medagliere fiumano » ed in particolare al generoso amico che ha voluto contribuire all'iniziativa offrendo personalmente le sei medaglie delle quali il Medagliere si fregia.

La Giunta ha quindi proceduto alla assegnazione dei diversi Assessorati e precisamente ha confermato il cav. Ercole Mandi all'Anagrafe, il dott. Oscar Böhm alle Finanze, mentre il cav. Ireneo Raimondi Cominesi si è visto assegnare l'Assessorato alla Cultura e alla Propaganda e l'Assessore Arno Dorini quello alla Gioventù. Sono stati inoltre istituiti alcuni nuovi Assessorati e precisamente: uno per i « Rapporti con i Le-

gionari Fiumani e con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma » che è stato assegnato al col. Giuseppe Bilà, al quale è stato anche affidato l'« Assessorato per i rapporti con i fiumani all'estero »; un altro Assessorato di nuova istituzione è quello destinato all'« Organizzazione periferica » che è stato affidato al rag. Carlo Cosulich.

La Giunta ha quindi proceduto all'esame del problema relativo all'intestazione della sede di Riviera Ruzzante, problema non facile in quanto si trattava di ottemperare a determinate formalità di ordine giuridico e amministrativo per dare alla proprietà immobiliare tutte le garanzie necessarie.

Successivamente la Giunta si è intrattenuta sul programma di iniziative da sviluppare in occasione della venuta in Italia del Maresciallo Tito, iniziative che dovranno dimostrare in forma dignitosa e civile quale è lo stato d'animo degli esuli fiumani di fronte a questa visita voluta dal Governo titino e supinamente accettata dagli Organi responsabili del nostro Governo. Delle iniziative da prendere nelle varie città in tale occasione sono stati tempestivamente informati i Consiglieri del Libero Comune e i Delegati Provinciali.

La Giunta ha quindi discusso sulla possibile sede del raduno dell'anno prossimo, su alcune iniziative assistenziali da realizzare in occasione delle feste natalizie in favore dei concittadini maggiormente bisognosi, sul potenziamento di LA VOCE DI FIUME e su altri argomenti di minore rilievo.

Ai nostri Lettori, ai Concittadini tutti sparsi nel mondo giunga il nostro più fervido augurio per il Santo Natale e per l'anno 1971.

LA VISITA DI TITO

La visita di Stato del Presidente della Federativa Popolare Jugoslava, prima annunciata e poi sospesa per decisione dello stesso atteso ospite, ha prodotto un certo scalpore di stampa, perplessità e giudizi i più disparati. L'opinione pubblica è apparsa fortemente sensibilizzata, in uno o nell'altro verso, ma a distanza di qualche giorno l'avvenimento sembra abbia già perduto d'importanza.

Gli esuli giuliano-dalmati da questa visita, che certamente si farà, debbono invece subire l'oltraggio più crudele, anche per i loro Morti, per quei Martiri ai quali la barbarie dell'invasore non ha concesso cristiana sepoltura. E questa visita minaccia di riaccendere le sopite passioni e di risvegliare i ricordi di quei terribili eventi che il tempo aveva soltanto attenuato, perché non è possibile che su di essi si distenda il velo dell'oblio.

Tra i diversi commenti ripresi dalla stampa vogliamo riportare quello di un noto esponente di un partito marxista della maggioranza parlamentare, amaramente significativo:

« ... può anche darsi che si tratti di un ipocrito contenitivo voluto dare a forze eversive (italiane - N. del R.), non ancora persuase del fatto che la politica adriatica dell'Italia democratica non può essere quella di D'Annunzio e di Mussolini. E' stato estremamente pericoloso non aver colto l'occasione per eliminare ogni sospetto che possano esistere ancora tra Italia e Jugoslavia problemi di sovranità territoriale ... »!

Quel difensore delle mire nazionalistiche straniere a tutto danno della propria Patria ha voluto opportunamente dimenticare che nel Memorandum firmato a Londra (America, Inghilterra, Italia e Jugoslavia) nel 1954 è stato fissato il carattere « amministrato » e non « sovrano » del piccolo territorio della « Zona B », culla secolare dell'italianità dell'Istria.

Che cosa ci porterà l'avvenire?

Echi del Raduno di Padova

Del raduno nazionale dei fiumani, svoltosi a Padova nei giorni 26 e 27 settembre, e del quale abbiamo dato ampia relazione sul nostro ultimo numero, si continua a parlare; da più parti ci sono pervenute lettere di compiacimento per la sua organizzazione e già alcuni concittadini hanno cominciato a scriverci per suggerire la sede del prossimo raduno; c'è chi lo vorrebbe a Trieste « per respirare aria de casa », chi in una cittadina del centro Italia per facilitare la partecipazione di chi risiede al nord e di chi sta invece al sud, chi lo vorrebbe decisamente, una volta tanto, al sud.

Molti concittadini ci hanno anche richiesto l'invio del bustone con il distintivo e le cartoline ricordo, bustone che noi non abbiamo mancato di far pervenire a quelle Autorità e personalità che sappiamo esserci vicine; tra queste a S. E. Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste, il quale,

nel darcene conferma, così ci ha scritto:

« La busta che mi è giunta mi considera presente, e questo mi dà tanta gioia, perché lo ero non solo con il saluto affidato a don Arsenio, ma con tutto il cuore e con tutte le vostre e le mie speranze. Grazie quindi dell'invio. »

Sono d'accordo che sulla ingiustizia subito non deve calare la dimenticanza. Essa va riparata. Non vogliamo il male di nessuno. Ma non possiamo approvare ciò che è iniquo ».

Siamo molto grati a S. E. Santin per avere ancora una volta voluto confermarci con così nobili espressioni la Sua adesione alla nostra Causa.

* * *

Il Presidente dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro di Padova, Gen. comm. Giuseppe Pasqualini, impegnato con altra manifestazione fuori sede, aveva delegato in sua rappresentanza il Generale dr. ing. Giuseppe Dal Fabbro, il quale ha

voluto esprimere agli organizzatori il suo compiacimento per la bella manifestazione, rilevando la commozione suscitata da don Russi con le sue elevate e sentite parole pronunciate al Vangelo.

* * *

Nella cronaca del raduno comparsa nel precedente giornale non è stata menzionata la massiccia partecipazione dei concittadini di Trieste che guidati dal nostro Consigliere Aldo Seco anche nella sua veste di Segretario della Sezione Fiumana della Lega Nazionale, hanno noleggiato un pullman per il loro viaggio nella città del Santo.

* * *

In occasione del raduno l'amico comm. cap. Giuseppe Doldo, Consigliere del nostro Libero Comune, ha voluto esporci alcune nobili considerazioni che qui ripetiamo:

Gli italiani, in genere, riferendosi a città straniere quali: Paris, London, Berlin, Moskva, ecc., dicono e scrivono: Parigi, Londra, Berlino, Mosca, ecc., ma quando si riferiscono a città dell'opposta sponda adriatica, dai nomi originari italiani, inspiegabilmente, dicono e scrivono: Zadar, Pula, Rijeka, ecc., invece di dire e scrivere: Zadra, Pola, Fiume, ecc.

Tanta incomprensibile ostentazione, tanta inutile sapienza linguistica, che potrebbe essere anche interpretata compiacimento di storpiare nomi così cari, così armoniosi dalla storia inconfondibile, si nota accentuatamente sulla Stampa e nella Editoria, che pur, in passato, indicavano con il loro vero nome le anzidette città. E' forse necessario tanto servilismo ad un popolo omogeneo, come il nostro, di 55 milioni di anime, per procurarsi la simpatia del popolo jugoslavo formato da 752 mila albanesi, 57 mila bulgari, 65 mila cechi, 4 milioni di croati, 33 mila italiani, 900 mila macedoni, 507 mila magiari, 500 mila montenegrini, 32 mila rumeni, 7 milioni di serbi, un milione e mezzo di sloveni, 64 mila tedeschi, 540 mila turchi, 37 mila valacchi e 80 mila zingari? Fiume, che deriva dall'inscindibile binomio sacro e romano di « San Vito e Fiume », Fiume sul Carnaro di Dante, Fiume « L'olocausta », Fiume « La Città del consumato amore », Fiume nostra, è un nome che non può essere tradotto in alcun modo. Fiume deve essere chiamata, solo e sempre: Fiume.

La cartolina allegorica dall'inconfondibile significato, che avete ricevuto, raffigurante SAN VITO DEI FIUMANI affiancato al monumento al Marinaio di Italia, sulla cui base si staglia il meraviglioso stemma di « Fiume Legionaria » vuole essere un necessario contributo (che, spero, sarà più validamente superato da altre migliori iniziative) alla « CROCIATA PER FIUME » della quale, noi, cittadini di Fiume, in modo

IL CALVARIO DEI SILURISTI FIUMANI

Abbiamo appreso con vivo interesse che l'esule fiumano Ruggero Bassi ha indirizzato, a nome di 1266 esuli concittadini ex dipendenti del Silurificio Whitehead di Fiume, un esposto all'on. Saragat. Con il documento, che si riferisce alla lunga ed aspra vicenda dei siluristi fiumani — da 25 anni in attesa della indennità di liquidazione — e che costituisce una ferma e dignitosa protesta per il disinteresse fin qui manifestato dalle autorità nei confronti della vertenza, Ruggero Bassa chiede l'autorevole intervento per la definizione di un atto di giustizia nei confronti di quelle provate in seguito ai lontani eventi bellici.

Detto esposto dice:

« I FIUMANI "SILURATI" »

Il comitato ristretto delle maestranze del Silurificio Whitehead di Fiume, a nome di 1266 esuli fiumani, espone una controversia sindacale che dura ormai da 25 anni. Memoriali, suppliche, appelli giacciono da anni presso il ministero del lavoro. Le parti in causa sono da una parte la società Whitehead la quale, subito dopo l'occupazione di Fiume da parte degli jugoslavi, abbandonò precipitosamente la città; dall'altra i siluristi dipendenti, che per l'occasione abbandonati a se stessi divennero dei silurati, i quali non vennero mai licenziati né liquidati regolarmente. La lunga e aspra vicenda dei siluristi fiumani, i cui effettivi nel frattempo, per i decessi, si sono ridotti di oltre il 40 per cento (ma rimangono gli eredi), è ancora aperta.

I provvedimenti del Consiglio dei ministri a favore dei rimpatriati della Libia, oggi, sono immediati, umani e giusti. Il comitato spera che con l'intervento della nostra associazione almeno dopo 25 anni di lotta, il presidente della Repubblica, con un autorevole intervento, possa definire un atto di giustizia e di ripara-zione verso l'onesto diritto

particolare, dobbiamo esserne i vessilliferi e i propagandisti più attivi affinché anche questa espressione di fede sia esaltazione della nostra Fiume. Ma vuole essere anche una nuova manifestazione del non mai troppo mio profondo amore, una nuova espressione tangibile della mia viva gratitudine per l'italianissima TERRA DI SAN VITO, che oltre 50 anni or sono m'accolse — FIGLIO FRA I SUOI FIGLI — sostenendomi nel mio lavoro — unico scopo della mia esistenza — rendendomi possibile di crearmi una famiglia e forgiarmi una vita impareggiabile, che, se anche ne è uscita terribilmente provata dall'immane tragedia che ci ha travolti, pur continua a darmi ancora qualche soddisfazione. E il trovarmi ancora, oggi, a Padova, con i fratelli fiumani, è per me soddisfazione e letizia.

di lavoratori che, nella loro difficile situazione, non possono non ammonirci, come dice la Costituzione, che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Vittorio Veneto

Ruggero Bassi

fiduciario dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia »

L'autorevole « Oggi », nel dare notizia di tale esposto, faceva seguire lo stesso con il seguente commento:

« Non ho autorità sufficiente per rivolgermi al signor presidente della Repubblica, e aggiungo che il capo dello Stato, secondo la Costituzione, non può intervenire in vertenze del genere (a parte naturalmente una eventuale raccomandazione che potrebbe essere giustificata dal suo prestigio personale e dall'alta carica che egli ricopre). Il caso che ella mi segnala mi ha lasciato allibito e non mi so spiegare perché non venga risolto rapidissimamente, mentre il governo emana provvedimenti continui per sanare situazioni ben più complicate.

Purtroppo non posso fare altro che segnalare la sua legittima protesta al segretario generale della presidenza della Repubblica dottor Nicola Picella, la cui probità si associa felicemente a una eccezionale sensibilità per gli interessi di tutti i cittadini. La stessa segnalazione faccio al ministro del Lavoro onorevole Donat Cattin, nella speranza che la sua voce unita alla mia non si disperdano nel deserto ».

Per parte nostra riteniamo che non vi sia nulla da aggiungere a quanto scritto dall'amico Bassi e al commento di « Oggi »; ci spiace solo rilevare ancora una volta come certi Organi dello Stato si dimostrino insensibili alle più eque richieste dei nostri esuli, colpevoli solo di eccessivo amore verso la Patria.

L'ASSOCIAZIONE ITALIA IRREDENTA PER LA VISITA DEL MARESCIALLO TITO

In occasione della visita del presidente dello Stato vicino, la M. O. Valerio Borghese ha scritto un messaggio di cui riportiamo le parti essenziali:

« AGLI IRREDENTI E AGLI IRREDENTISTI D'ITALIA! »

Giuseppe Broz, l'oriundo, visiterà l'Italia in forma ufficiale e lucrerà gli onori che il cerimoniale stabilisce a favore dei capi di Stato stranieri.

Il fatto, in sé e per sé, non presenta alcuna anomalia; siamo una potenza politica nel consorzio di altre potenze e accettiamo le norme che ne regolano i rapporti. Se questa visita ha un minimo di utilità nell'economia delle nostre relazioni internazionali, noi non abbiamo nulla da eccepire al riguardo. A condizio-

IL 50° ANNIVERSARIO DEL NATALE DI SANGUE

Ricorre in questi giorni il 50° anniversario del tragico Natale di Sangue fiumano, che vide schierati i Legionari fiumani di fronte ai reparti dell'Esercito regolare che avevano l'ordine di occupare la città. I Caduti da parte dei Legionari furono 22 e 5 tra i civili. Ecco i loro nomi:

Tenenti: Mario Asso, Carlo A. Caviglia, Italo Conci; Serg. Magg.: Giovanni Crosara; Sergenti: Aldo Pomarici, Gaetano Troia, Nicola Delli Carri, Antonio Gottardo, G. Giovanni Cattaneo, Arturo Del Baldo, Santo Spaccapeli; Cap.le: Lorenzo Macchi; Soldati: Luigi Annibali, Benvenuto Spessa, Lanfranco Baleani, Federico Francucci, Giuseppe Braga, Primo Groppi, Mario Del Mei, Arturo Pileggi, Giovanni Colombo; Marinaio: Desiderato Rolfini.

I civili: Alpalice Amadi, Antonio Bernetich, Antonia Copetti, Vittorio Maurovich, Antonio Kucich.

Alla memoria dei Caduti nel compimento del loro dovere, Legionari, Militari Governativi e Civili, vada il reverente omaggio dei Fiumani esuli in Patria e nel mondo.

NOTIZIE DA FIUME

Sul finire dell'estate al Castello di Tersatto, nel corso di una brillante serata, è stata eletta « Miss Fiume 1970 ». Naturalmente era presente tutta la stampa locale, meno i rappresentanti de « La Voce del Popolo » e di « Panorama », gli unici giornali di lingua italiana che vengono attualmente editi a Fiume.

« La Voce del Popolo » ha pubblicato una vibrata protesta per non avere potuto partecipare alla manifestazione e di conseguenza riferirne la cronaca ai propri lettori.

* * *

Da un articolo comparso recentemente su « La Voce del Popolo » abbiamo appreso che le tombe abbandonate o trascurate al cimitero di Cosala

assommano a circa 300. Queste verranno smantellate dalle Autorità competenti sia per un doveroso decoro del cimitero sia per procurare nuovo spazio a coloro che vanno via via scomparendo.

Segnaliamo la cosa a tutti i nostri esuli invitandoli se del caso a interessarsi per la conservazione delle loro tombe di famiglia, se non direttamente, a mezzo di qualche persona amica che certamente vi provvederà.

* * *

Siamo lieti di informare i nostri concittadini che in occasione di un recente brevissimo viaggio a Fiume abbiamo avuto la possibilità di constatare di persona che attualmente il cimitero è tenuto abbastanza bene e che quasi ovunque ramaglia ed erbacce sono state estirpate dai viali e dalle stradine che lo attraversano.

* * *

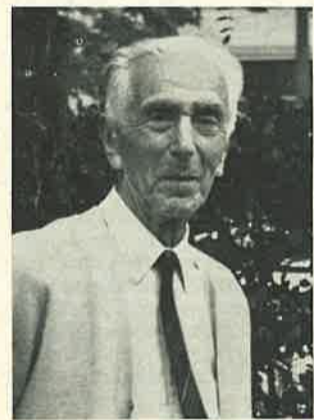
Sul finire di ottobre è stato tenuto a Laurana un convegno su « Le Ricerche espressive del cinema d'oggi » organizzato da LA BATANA, la rivista in lingua italiana che si adopera da tempo per una più stretta collaborazione tra cultura italiana e cultura jugoslava.

Sono state presentate due relazioni scritte, una dal critico Petar Krelja di Zagabria, l'altra dal prof. Pio Boldelli di Milano, il quale non ha potuto all'ultimo momento partecipare alla manifestazione perché privato del passaporto in quanto sottoposto a processo penale nella sua veste di Direttore di « Lotta continua ».

I NOVANT' ANNI DI DIEGO CORELLI

Abbiamo abbracciato Diego Corelli a Padova in occasione del raduno — immancabile assieme alla sua buona ed affettuosa Mimi a tutti i convegni del Comune e del CAI dei quali è autorevole consigliere — ma ci era sfuggito che dopo pochi mesi egli avrebbe raggiunto vegeto e vitalissimo lo ambito traguardo dei novanta anni e purtroppo nemmeno abbiamo potuto essergli vicini per festeggiarlo assieme ai molti amici, che intorno a lui si raccolsero nella festosa giornata del 29 novembre, ed esprimergli con i sentimenti della nostra amicizia e di filiale affetto gli auguri più sentiti ed affettuosi.

Difesa Adriatica ha rievocato la sua lunga vita di cittadino esemplare, la sua attività di dirigente integerrimo e sempre benevolo, di alpinista appassionato forte e generoso e di patriota che anche nei periodi più difficili seppe sempre far riflettere la sua pura fede italiana. Vogliamo aggiungere una nota che caratterizza in ogni caso la sua bella personalità: l'innata bontà e semplicità, priva assolutamente di qualsiasi vena di malizia, la sua naturale signorilità.



Nato a Pedena d'Istria, a undici anni si trasferì a Fiume che divenne la sua città di cui è fiero, senza tuttavia dimenticare la nobilissima terra istriana che gli diede i natali. A completare ancora gli aspetti più interessanti del suo lungo ed intenso passato, vogliamo ricordare le vicende da lui vissute nel periodo della prima guerra mondiale. Richiamato alle armi nel 1914 ed assegnato ad uno di quei famosi « marschbattaljon » che riunivano i cittadini (sempre sospetti) di madrelingua italiana costituito a Pisino, Diego Corelli venne subito inviato in Galizia per combattere col grado di tenente sul fronte russo. Superando i più gravi disagi ed uscito sempre incolume dai combattimenti, venne il momento in cui con l'aiuto del suo attendente pure italiano gli riuscì farsi prendere dai russi; riconosciuta la sua nazionalità italiana poté darsi in nota ad un comando di Kiev per essere inviato in Italia ad arruolarsi volontario nell'esercito italiano. Dopo varie e lunghe peregrinazioni nella sterminata Russia venne trasferito a Kirsanov, ove ebbe la ventura d'incontrarsi con l'amico concittadino Leone Spetz (Quarnari) ufficiale medico pure in prigione in attesa di partire per l'Italia.

Raggiuntala finalmente, a Roma poté incontrare il cugino capitano medico Mario Blasich già

arruolatosi volontario, iniziando subito le laboriose pratiche per ottenere l'agognato arruolamento in base alla domanda presentata ancora in Russia; ebbe un incarico presso un ufficio di assistenza ai profughi di guerra. Ammalatosi, fu per lungo tempo all'ospedale ed intanto per le alterne vicende della guerra la sua pratica di arruolamento volontario rimase prima ferma ed andò poi smarrita, malgrado le sue continue sollecitazioni e l'intervento di autorevoli amici.

Vide così con profondo rammarico svanito il sogno di combattere per la redenzione delle nostre italianissime terre e, finalmente, con la vittoria dell'esercito italiano ritornò a Fiume.

Per iniziativa del Delegato per Gorizia del nostro Libero Comune cav. Percovich, il Comitato Provinciale dell'ANVGD ha offerto a Diego Corelli una medaglia d'oro di benemerita ed un'artistica pergamena ricordo.

Il Cav. Percovich consegnerà al nostro concittadino la Stella d'Oro Fiumana offertagli dal Comune in questa lieta occasione.

Gli giungano intanto i nostri auguri più cordiali.

L'ORCHESTRA DI ARCHI GIUSEPPE TARTINI

L'Orchestra d'Archi Giuseppe Tartini della Lega Fiumana di Roma ha ripreso in data 7 dicembre la sua encomiabile attività.

Ai componenti tutti dell'ottimo e affermatissimo complesso ed in particolare al suo Direttore, Maestro Nino Serdoz, il nostro più fervido augurio di buon lavoro.

SERATA DI CANZONI GIULIANE E DALMATE

La sera del 16 novembre a Trieste ha avuto luogo, organizzata dalla Sezione Dalmata della Lega Nazionale, una serata di canzoni giuliane e dalmate. Il coro era quello di Valmaura, diretto dal bravo Maestro Oscar de Vidovich, il quale ha presentato un ricco programma che comprendeva tra le altre il « Viva Dante », inno ufficiale della Lega Nazionale, l'« inno all'Istria », il nostro « Dime Rita », « l'Aquila », « Cari Stornei », « Lasse pur... » la « Marcherita », il dalmatico « El sì » e, infine, il « Va pensiero », che in chiusura della bella manifestazione, applauditissimo, è stato cantato da tutti i presenti in piedi e a gran voce.

La manifestazione è stata presentata dalla gentile signorina Ada Ceccoli.

Presenti, tra il pubblico, numerose Autorità locali e molte personalità giuliane e dalmate; tra queste i dirigenti della Sezione Fiume della Lega Nazionale e il Delegato del Libero Comune di Fiume in Esilio.

LA MOSTRA DI GIUSEPPE GUARINO

Il concittadino Giuseppe Guarino ha recentemente allestito una sua personale alla Galleria d'arte « San Francesco » a Este.

L'artista ha raccolto favorevoli consensi da parte della critica che lo ha definito « pittore di acuta sensibilità, capace di profondi traslati, di visioni poeticamente vibranti ».

S.E. Camozzo

Abbiamo dato notizia sul nostro ultimo numero del trasferimento a Vicenza di S. E. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa e già ultimo Vescovo di Fiume italiana.

Purtroppo pochi giorni dopo il suo arrivo S. E. Camozzo è stato colpito da grave malattia e ha dovuto essere ricoverato al locale Ospedale nella Divisione medica diretta dal prof. Gregoris. Tutto si è però risolto per il meglio, anche se in qualche momento le notizie che ci erano pervenute ci avevano fatto stare in allarme per la salute del nostro Vescovo.

Appena tornato alla sua residenza di Monte Berico S. E. Camozzo ha ricevuto la visita di don Arsenio Russi, Cappellano e Consigliere del nostro Libero Comune, il quale, accompagnato dal Segretario Generale, ha voluto portargli il saluto filiale e l'augurio più affettuoso degli esuli fiumani.

La Mostra di Anna Antoniazzi Bocchina

La concittadina Anna Antoniazzi Bocchina ha esposto nei giorni dal 28 ottobre all'11 novembre alla « Galleria Adelfi » di Padova una selezione di sue fotografie a contenuto estetico.

Di tale esposizione il Gazzettino, noto per la severità in genere dei suoi giudizi, così ha scritto:

Abbiamo incontrato più volte Anna Antoniazzi Bocchina nella sua veste di scultrice sensibile e immaginosa e nella veste didattica che a queste doti aggiunge una rara comunicabilità di entusiasmo e di costruttività intelligente.

Ora questo suo non meno fantastico aspetto creativo in ambito fotografico-visuale non fa che continuare un ampio discorso dell'arte, del saper vedere e del saper comporre, che l'autrice conduce da lunghi anni e che contrassegna tutta la sua attività.

Le splendide fotografie esposte all'Adelfi sono ormai tanto lontane da ciò che normalmente intendiamo per riproduzione meccanica oggettiva in un campo di espressione pura, portando insieme un messaggio di basilare importanza per tutto ciò che è inerente la visualità della struttura lineare e coloristica nel linguaggio dell'arte e dell'invenzione.

Ciò che l'occhio umano tende a sommare e sovrapporre in una catalogazione psicologica utilitaria, isolato dall'obiettivo, colto nell'istante in cui viene recepito come elemento e tolto dal suo contesto oggettivo, può diventare motivo puro di bellezza, ritmo d'arabesco, composizione astratta di rapporti essenziali di ogni tipo, evocando suggestioni arcane e sempre rinnovate.

Chi possiede la facoltà di scoprire nel mondo reale una tale ricchezza è artista nel più profondo significato della parola e se sceglie per trasmettere il suo messaggio un mezzo meccanico è soltanto perché esso è tale da facilitare la comprensione della intuizione creatrice.

IL NOSTRO MEDAGLIERE

LA M.O. ETTORE DI PASQUALE

In occasione dell'VIII Raduno nazionale dei fiumani è stato inaugurato, come noto, il Medagliere della nostra città, Medagliere che si fregia di ben 6 medaglie d'oro, 23 d'argento, 41 di bronzo e 62 croci di guerra, prova della fede che ha animato in ogni tempo i fiumani e del concreto contributo di sangue da essi dato alla Patria.

Il Medagliere, del quale è stata gentile madrina nel corso della cerimonia la signora Anna Wottava vedova della M.O. Ettore Di Pasquale e alfiere il figlio Aldo, affiancherà d'ora in avanti il Gonfalone cittadino, in tutte le nostre cerimonie ufficiali per ricordare i nomi dei nostri gloriosi Caduti.

Delle 6 medaglie d'oro cittadine riteniamo doveroso fare un breve profilo; per esigenza di spazio ricorderemo una per ogni numero e cominceremo oggi con il rievocare la figura di Ettore Di Pasquale, ringraziando l'amico Carlo Cosulich, che di Ettore fu compagno di scuola e amico affezionatissimo, per la collaborazione offertaci in questa occasione.

Ettore Di Pasquale cadde il 12 dicembre 1942 sul fronte del Don, nel corso della seconda guerra mondiale, alla testa del suo reparto.

Era nato in Ancona il 13 luglio 1910, ma era venuto a Fiume giovanissimo, seguendo il padre che vi era stato trasferito come funzionario delle Ferrovie, così che già nel 1921 poté seguire le vicende della nostra storia cittadina; fu in tale modo che Fiume divenne la sua città.

A Fiume Ettore frequentò l'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci e, forse con maggior entusiasmo delle aule scolastiche, il piazzale della appena costituita Avanguardia Giovanile Studentesca.

Era di carattere allegro e comunicativo, sempre pieno di brio, coraggioso e generoso, pronto a difendere i più deboli, a respingere ogni sopruso.

Ottenuto il diploma di ragioniere frequentò la Scuola allievi ufficiali di Palermo e da questa uscì nel 1931 con il grado di sottotenente e assegnato al 73° Fanteria allora di stanza a Fiume.

Nel 1932 fu assunto alla R.O.M.S.A. ove rimase fino allo scoppio della guerra d'Africa, alla quale avrebbe voluto partecipare. Richiamato nell'ottobre del 1935 passò al 5° Centro Automobilisti a Trieste e nel 1936 venne nominato Tenente a scelta ordinaria.

Nel maggio 1940 Ettore fu messo a disposizione della M.V.S.N. e destinato al 61° Btg. CC. NN. da montagna e mobilitato partecipò col grado di Centurione dall'aprile 1941 all'agosto

1942 a varie operazioni di guerra svoltesi alla frontiera jugoslava e in Balcania. Prima di essere rimpatriato nel giugno 1942 si sottopo-



se ad una operazione per ottenere la piena idoneità alla primissima linea. Nell'agosto 1942 il Suo Btg. CC. NN. venne destinato a Santa Marinella per un periodo di riposo, ma Lui chiese subito con insistenza di partire quale volontario per il fronte russo ed ottenne di partire per la Russia col VI° Btg. CC. NN. autocarrato « Montebello ».

Cadde eroicamente; né un senso di prudenza né l'affetto per la famiglia che si era costituito valsero a frenare il suo entusiasmo e la sua generosità.

Il 2 giugno 1951, nel corso di una cerimonia militare svoltasi a Padova, fu consegnata al suo piccolo Aldo la medaglia d'oro alla memoria, meritato riconoscimento del suo valore e della sua dedizione alla Patria.

La motivazione dice: « Comandante di compagnia di grande capacità ed inesauribile entusiasmo, chiedeva ed otteneva di partecipare a difficile azione di guerra. Malgrado nutrito fuoco avversario e su terreno particolarmente difficile per l'attacco, portava decisamente la compagnia all'assalto, dirigendo ogni movimento sotto il fuoco sempre più violento. Ferito, rifiutava ogni cura, e, non desistendo dall'azione di comando, manovrava personalmente il reparto di rincalzo, conducendolo sin sopra le posizioni nemiche e combattendo egli pure con arma bianca. Ferito una seconda ed una terza volta da bomba a mano, stoicamente continuava, nonostante le gravi ferite, con spirito indomito a guidare l'attacco, facendosi sostenere. Con un ultimo supremo sforzo raggiungeva alla testa dei propri uomini la posizione contesa sulla riva del Don, dove una quarta ferita ne stroncava l'eroica esistenza. Esempio mirabile di assoluta dedizione al dovere ».

Fronte Russo, 12 dic. 1942
Carlo Cosulich

PANORAMICA FIUMANA 1900

di C. CONIGHI (seguito)

Abbandoniamo ora la Piazza Adamich e imbocchiamo il Corso che si presenta più largo del tratto precedente. Esso era fiancheggiato da case piuttosto modeste giacché non esistevano ancora né il palazzo dell'Istituto Federale (1928) né l'Albergo Royal, costruito se ben ricordo circa nel 1905.

La strada parallela al Corso, e cioè la Via Garibaldi, si chiamava Via Andrassy ma comunemente era chiamata Via di Mezzo; aveva pure l'aspetto attuale ad eccezione della facciata posteriore dell'Albergo Royal.



ANTICA PIAZZA SCARPA
Sul fondo la Chiesa del Duomo

Ambedue queste strade sboccano in Piazza Principe Umberto, allora Piazza Andrassy, che si abbellì nel 1886 della bella facciata posteriore del Palazzo Modello sorto, per conto della Cassa Comunale di Risparmio, dopo la demolizione del vecchio Teatro Comunale.

Dalla piazza sopra detta due strade quasi parallele conducono alla Piazza Scarpa e si chiamavano Via del Fosso e Corso Prolungato. Anche piazza Scarpa ha poco cambiato da allora ed è sempre lambita a levante dal canale della Fiumara con il suo bel filare di alti alberi.

Ritorniamo ora in Piazza Battisti che si chiamava, come già ricordato, Zichy; suddivisa dal primo molo del portofranco (molo Ancona, ex Zichy) da una cancellata, e incamminiamoci lungo la riva ex Szapary, poi Duca degli Abruzzi. Il palazzo a destra, occupato dalla Capitaneria di Porto, venne eretto nel 1885 al posto di alcuni vecchi baracconi. L'attuale molo di fronte al palazzo Adria non esisteva e la sua costruzione ebbe inizio circa nel 1910 e sospesa durante la prima guerra, venne ripresa dal Governo italiano subito dopo il 1924. Veniva comunemente chiamato « Molo scovazze », giacché, incompiuto come era, serviva da scarico non autorizzato di immondizie. Venne poi battezzato Molo Adamich, giacché il vecchio molo dello stesso nome, in prolungazione della Piazza Dante, assunse appunto il nome di Dante. Sulla sua testata venne eretto il monumento in ricordo dei Fiumani caduti durante la propria guerra mondiale. Il bel monumento venne distrutto dai Tini.

Neanche l'attuale molo Stocco esisteva. Si arriva così alla fine del bacino più interno del vecchio porto; la riva denominata Battyány, più popolarmente chiamata « dei Bodoli » e ri-

battezzata poi in Riva Cristoforo Colombo, prosegue verso sud sino alla radice della diga foranea « Molo lungo » ex Maria Teresa, poi Cagni. Al posto del Palazzo Bacci, poi sede anche della Riunione Adriatica di Sicurtà, esistevano due case decantissime e austere con due grandi terrazze sostenute da forti pilastri di pietra lavorata a bugnato.

Al piano terra del palazzo attuale erano sistemati gli uffici della Borsa e il caffè Borsa.

Vediamo ora come si presentava agli inizi del secolo il porto alla radice della Diga Cagni,

glioni del mercato coperto e a monte dal « Palazzo Modello », eretto pure attorno al 1885 al posto del vecchio teatro comunale e con la facciata posteriore su piazza Umberto, sulla quale si apriva il vecchio Caffè Grande, mentre su Piazza Verdi prospettava la Birreria Ziegler.

Il Canale della Fiumara delimitava, come presentemente, la città verso ponente e su di esso si affacciano la parte posteriore del Teatro Verdi e le case tutt'ora esistenti. Il blocco delle cosiddette case rosse venne fatto costruire dalla Cassa di Risparmio, se ben ricordo, attorno al 1900, quando cioè il porto Baros era da poco ultimato.

Ritorniamo con la nostra passeggiata retrospettiva verso il centro della città. Come si presentava in allora il blocco delimitato dalla via Ciotta, da via del Municipio, da via De Amicis e da via Del Pomerio?

Via Ciotta si chiamava via S. Andrea, da una chiesetta che si trovava al posto della casa Manasteriotti. All'angolo tra via Ciotta e via De Amicis vi era una scuola di equitazione, ornata sulla facciata da una grande testa di cavallo. La via De Amicis si chiamava via Clotilde inferiore, la via Pascoli si denominava Via Clotilde superiore, mentre la Via Giusti era denominata via Clotilde trasversale.

In Via De Amicis non esistevano le case attuali, ma dei vasti terreni occupati in gran parte da depositi di materiali edili e in mezzo ad essi scorreva un torrentello. Esistevano però gli edifici scolastici comunali all'angolo con via Ciotta e all'angolo con via del Municipio. Anche la scuola ora esistente all'angolo tra Via del Municipio e Via Pascoli ex Clotilde superiore, venne eretta all'inizio del secolo.

Tutto il comprensorio tra Via Pascoli e Via del Pomerio faceva parte della proprietà Mänyer e prospiciente al centro della detta via Pascoli vi era la bella villa padronale, tutt'ora esistente, mentre all'angolo della proprietà sulla via del Municipio, in posizione piuttosto elevata sul livello stradale, troneggiava un allegro chiosco verde. L'angolo della proprietà tra via Ciotta e via Pascoli era coperto da vari fabbricati bassi che nel 1913 vennero demoliti per dar posto al palazzo della sede fiumana dell'allora Banca a-u, poi Banca d'Italia. In seguito venne aperta la nuova Via Crispi, che in breve volgere di anni, durante il primo dopoguerra, andò arricchendosi di nuovi fabbricati. La via Ciotta, già S. Andrea, con un andamento piuttosto tortuoso e in sensibile pendenza, congiungeva anche in allora Piazza Elena con la Via del Pomerio. A sinistra, all'altezza di Via de Amicis, si trovava il vecchio teatro Fenice di proprietà della famiglia Ricotti. Il teatro occupava l'area di quello attuale e il suo ingresso si apriva su di un vasto cortile alberato, arretrato su via Ciotta. Alla sinistra del cortile vi era un fabbricato di abitazione, pure di proprietà Ricotti, e una casetta modesta di un piano che fu la sede della gloriosa « Giovane Fiume ».

Il teatro era oltremodo semplice e modesto e in origine

era scoperto, ma poi, in seguito, venne fornito di un tetto in legno con dei vasti finestroni laterali; prima però un grande tendone proteggeva gli spettatori da piogge improvvisate durante lo spettacolo. Il palcoscenico era sistemato dove ora si trova l'atrio di ingresso. La platea era limitata ai due lati da una fila di palchetti; la galleria, in fondo alla sala, era alquanto elevata e completamente scoperta.

Il nuovo teatro venne costruito circa nel 1910.

Il vicolo che da via Ciotta porta alla strada ferrata e che correva in allora dietro al palcoscenico aveva termine a sinistra con lo studio fotografico Carposio.

La via Ciotta proseguiva con una pendenza piuttosto forte e un tracciato irregolare sino alla retrostante Via del Pomerio alla quale si accedeva con una scalinata a due rampe.

Da piazza Dante si dipartiva la Via del Municipio che, con una pendenza fortissima specialmente nel tratto più alto, conduceva sino al palazzo del Governo, innestandosi alla Via del Pomerio da una parte e alla Via del Castello dall'altra a livello con la parte superiore della attuale piazza D'Annunzio. In seguito la pendenza di via del Municipio venne fortemente corretta e ridotta con la costruzione della vasta gradinata voluta dal podestà Gigante.

Scendiamo ora in Piazza Scarpa per proseguire lungo la Fiumara, sino alla Via del Castello, poi Via Roma. Il primo tratto costeggiava dei magazzini e depositi di materiali edili attraversati da un modesto ma perenne corso di acqua.

A destra inoltre vi era una strana costruzione rotonda, in muratura, che faceva parte dell'ex Officina del Gas, detta appunto « el Gas vecio ».

Dalla porta di S. Vito, e dietro la stessa chiesa, si trovava

Via Roma venne sostituito con l'attuale. Tutte queste costruzioni e sistemazioni ebbero luogo tra il 1906 e il 1908. Siamo così giunti al Palazzo del Governo costruito nel 1895. L'antistante piazza a due ripiani venne così sistemata per rendere possibile la correzione delle forti pendenze della Via del Municipio, poi Via XXX Ottobre, e via del Castello, poi Via Roma.

La Città vecchia subì nei miei ricordi ben poche variazioni. Da piazza del Duomo sino alla Porta di S. Vito si susseguivano, dopo la Chiesetta delle Monache, il fabbricato con il suo bel cortile a doppio porticato e alberato del Ginnasio dello Stato e poi la scuola popolare di S. Vito; tutti e due facevano un tempo parte di un convento. Tutto venne poi demolito per dar posto alla bella scuola comunale Manin e a vari decorosissimi fabbricati moderni.

Abbiamo così completato la nostra passeggiata retrospettiva e si dovrebbe ultimare parlando delle strade periferiche, quali per esempio la Buonarroti, la Canova, la Tiziano, la Marconi, ecc. Ma il discorso riescirebbe troppo lungo e probabilmente poco esatto.

Prima però di chiudere questa carrellata voglio ricordare la ricchezza sempre invidiata di Fiume e che giustifica il motto « Indeficienter » del nostro stemma: l'acqua.

Essa scorre abbondante, fresca, pura e continua nel sottosuolo della città e un tempo fu vanto e ornamento delle nostre strade cittadine più importanti. L'acqua veniva raccolta in belle fontane quasi tutte eguali alle quali si perveniva con due rampe in pietra dal livello stradale sovrastante: scorreva sopra una lastra di marmo che serviva alla massaia per sciacquare la biancheria. All'esterno le rampe erano protette da una balaustra in colonnine. Tali fontane,



ANTICO TEATRO CIVICO (1802)
Corso e Torre Civica

un torrione massiccio facente parte del vecchio castello, il cui muro continuava sino ad un altro consimile torrione che faceva angolo con la Via del Municipio scendente ripidissima verso la Piazza Dante. I due torrioni e il muraglione vennero demoliti per dar posto all'edificio delle carceri, al pesante Palazzo di Giustizia e ad alcuni fabbricati. A destra della strada si elevava un semplice muraglione di sostegno delimitante il vasto e bellissimo parco della Villa appartenente all'arciduca Giuseppe, che poi passò in proprietà della città che lo destinò a giardino pubblico. Il vecchio muraglione in seguito alla sistemazione definitiva della

tutte eguali, esistevano presso il cancello del Giardino Pubblico Comunale, davanti alla Stazione ferroviaria, al Sasso Bianco, in piazza Battisti, in piazza Scarpa e in Viale della Fiumara.

Altre due, differenti però, esistevano in Piazza Dante all'imbocco della Via del Municipio a ridosso della demolita casa Steffula e in Piazza Verdi a ridosso del Giardinetto. Quella di Piazza Dante consisteva di una gradinata protetta da una balaustra in pietra e conduceva ad un ripiano in marmo sul quale scorreva abbondante l'acqua sgorgante dalla bocca di un mascherone di pietra abbon-

dantamente ornato di baffi e barba, « El Mustacion », che andò poi a ornare la vasca del piazzale superiore del Giardino pubblico.

Quella di piazza Verdi istituita al centro del recinto a nord del Giardinetto, contornata da una balaustra in colonnine di pietra, racchiudeva una vasta tavola di marmo centrale e lateralmente due fontanelle a conchiglia; vi si accedeva a mezzo di una larga gradinata di pietra. Tutte queste fontane vennero soppresse e chiuse per motivi igienici e per ragioni di viabilità.

Ed ora mi congedo definitivamente da Te, mia vecchia adorata tranquilla piccola Fiume della mia tanto lontana serena prima giovinezza. Io mi preparo a scendere verso lo sconosciuto e eterno oblio, ma porterò con me il tuo insopprimibile ricordo, o piccola amata Fiume. Ma tu non morirai.

Continuerai a vivere, ingrandirti, trasformarti; continuerai, abbarbicata ai tuoi colli e ai tuoi monti, a goderti il nostro mare, il nostro cielo sereno, il nostro caldo sole luminoso e attenderai che l'immane futuro ti porti la Libertà da ogni indesiderata appartenenza straniera.

Prospera libera e felice, o mia piccola Fiume dei lontani tempi della mia per sempre scomparsa Giovinetza. Addio! Ma quanta tristezza e quanta nostalgia!

arch. Carlo Conighi

Con la commozione che ci ha destato la conclusione, soffusa di trepida dolcezza, della « Panoramica fiumana 1900 » del caro amico Arch. Carlo Conighi, vogliamo attestargli la nostra devota riconoscenza ed inviargli a nome dei lettori di Voce di Fiume i più fervidi auguri perché il Suo congedo dalla nostra diletta Fiume e dai Suoi concittadini sia ancora molto e molto lontano.

FIUMANI IN AUSTRALIA

Con molto piacere abbiamo ricevuto una lettera del Circolo Fiumano di Melbourne, con la quale il Segretario concittadino Pino Bartolomè ci informa che il Circolo è sorto nel 1964 e che raccoglie nel proprio seno parecchie centinaia di fiumani.

Gli scopi del Circolo sono quelli di riunire tutti i fiumani residenti a Melbourne e distretto come in una grande famiglia, dando vita ad attività culturali e sociali.

« Data la lontananza dalla nostra terra natia la nostalgia ed i ricordi dei nostri concittadini sono molto vivi » ci scrivono e noi lo comprendiamo perché sappiamo che tanto maggiore è la nostalgia quanto più si è costretti a vivere lontani dalla propria terra e dalla Patria.

Il Circolo ci chiede di aiutarlo con materiale di propaganda e noi non mancheremo di fare del nostro meglio per accontentare i suoi dirigenti, mandandogli quanto sarà possibile.

Desideriamo però ringraziare Pino Bartolomè e con lui tutti i dirigenti del Circolo per il cordiale saluto inviatoci, che di cuore ricambiamo con fraterno affetto.

CORRISPONDENZA con i Lettori

MARIA MORICI
ACCARDI - PALERMO

Lei ci scrive, ringraziandoci per l'invio del nostro modestissimo giornale, per dirci di Suo Papà che dal lontano 3 maggio 1945 è scomparso, probabilmente prelevato ed infoibato dai titini insieme a tanti altri fiumani ed aggiunge:

« Come già saprete quando gli jugoslavi hanno crudelmente invaso la città di Fiume è successo un macello e se tre giorni dopo il loro arrivo non avessimo potuto scappare nottetempo con un permesso Fiume-Divaccia saremmo già morti mitragliati dai partigiani titini. Aurei tante cose da raccontare; malgrado la mia giovane età di allora posso dire orgogliosamente di avere combattuto anch'io contro Tito, armata di un berretto e di bombe a mano. Aggiungo ancora che mentre a Fiume c'erano ancora i tedeschi tante volte hanno preso me e tante altre ragazze e ragazzi, lasciando le nostre madri nella più grande desolazione, e senza fare sapere dove ci conducevano; poi venivamo a sapere di essere una volta a Lubiana, un'altra a Mattuglio o magari a Volosca, a riempire sacchetti di terra o di sabbia per costruzione di trincee; e se qualcuna di noi si ribellava o cadeva a terra sfinita per la stanchezza la fucilavano senza pensarci due volte. Quando poi, felice, avevo la fortuna di ritornare a casa sana e salva non mi importava di vedere la carta al posto dei vetri e le coperte nelle pareti mezzo cadenti a causa delle incursioni aeree; la cosa più importante era tornare a casa.

Quando poi, in seguito all'occupazione titina, siamo riusciti ad andare via da Fiume, nulla da nessuno ci è stato riconosciuto: solo qualche saltuaria assistenza durante i lunghi interminabili diciannove giorni di viaggio in carro bestiame da Fiume a Palermo, nostra città natale. Solo qualche mese dopo il nostro arrivo abbiamo saputo che si era costituito un Comitato Giuliano e così anche noi siamo stati iscritti come profughi e nel ritrovarci con le diverse famiglie fiumane ci siamo sentiti veramente tutta una famiglia.

Io sono una palermitana, ma ho sempre amato la città di Fiume, anche se lì ho trascorso un'adolescenza densa di paure, di terrore, di fame; aggiungasi la dispersione di un Padre, dando così il meglio di sé stessi alla Patria e alla famiglia.

Sono stata e sarò sempre fedele al ricordo della nostra Fiume che vorrei con tutto il cuore rivedere; non potendolo fare per mancanza di mezzi mi accontento di tornare lì col pensiero leggendo il Vostro giornale ».

Cara amica, come rispondere a questa Sua Lettera, così commovente e così sentita? Noi non possiamo che dirLe grazie per il Suo attaccamento alla nostra Fiume e unirci a Lei nel ricordo del Suo Papà che vorremmo sapere sopravvissuto a quelle tragiche giornate, ma che purtroppo dobbiamo ritenere immolato, insieme a tanti altri fratelli, dalla crudeltà dell'invasore.

Per quanto concerne la Sua richiesta di avere notizie degli

GLI SPORTIVI FIUMANI

In occasione dell'ultimo raduno di Padova è stata indirizzata al Sindaco del Libero Comune da parte di un gruppo di vecchi sportivi fiumani la seguente lettera:

I sottoscritti ex atleti fiumani presenti all'VIII Raduno nazionale chiedono rispettosamente al Signor Sindaco e al Consiglio Comunale ed in particolare all'Assessore alle attività sportive (Assessore che non esiste, N.d.R.) di adoperarsi affinché in occasione del IX Raduno od in altra circostanza sia promosso un Convegno di tutti gli ex atleti fiumani al fine di rinsaldare nel ricordo delle passate attività sportive il vincolo di fraterna amicizia e solidarietà, venute meno a causa delle vicende conseguenti l'esodo.

Auspicano pure che il notiziario « La Voce di Fiume » inizi la pubblicazione in apposita rubrica di stralci di manifestazioni, biografie, aneddoti concernenti la gloriosa vita sportiva fiumana.

Nella certezza che quanto richiesto sia preso in benevola considerazione da parte di questo On. Consiglio Comunale distintamente salutiamo.

Gli ex atleti: (seguono 22 firme).

Questa lettera ci ha recato molto piacere in quanto ha dato la prova che anche quelli che sono stati a Fiume in anni ormai purtroppo lontani i massimi esponenti delle diverse discipline sportive si sentono oggi vicini al nostro Libero Comune.

Dobbiamo però osservare che la interessante proposta non sarebbe facilmente realizzabile senza l'aiuto degli sportivi fiumani, vecchi e giovani. Siamo quindi certi che i bravi promotori si assumeranno il compito della migliore e fattiva collaborazione per l'organizzazione dell'incontro degli sportivi, militanti e vecchie glorie, in occasione del raduno nazionale dei fiumani per l'anno 1971.

Ne riparleremo. Per quanto concerne LA VOCE DI FIUME diciamo subito che il nostro notiziario è aperto a tutti e ripetendo quanto detto altre volte, saremo ben lieti di pubblicare ricordi e rievocazioni della vita sportiva fiumana di un tempo, ma occorre che qualcuno ci dia la propria collaborazione perché ci scrive per LA VOCE DI FIUME non può andare alla ricerca di elementi per la stesura di un articolo sulle vecchie glorie dell'Olimpia o del Gloria o della Fiumana di calcio, del Cai, del Carsia, del Gruppo Sciatori Monte Nevoso, dell'Edera, delle diverse Società di canottaggio, pugilato, atletica leggera, tennis, ecc.

Del resto ci sembra di poter dire che ogni volta che ci si è presentata l'occasione abbiamo sempre parlato dello sport fiumano; così quando abbiamo rievocato le figure di Nino Fergina, di Costanzo Delfino e di Dino Moderini, quando abbia-

mo amici Carla Voiack, Vallj Stibov e Giorgio e Cristina Chiesa, non avendo noi conoscenza dell'attuale residenza degli stessi, pubblichiamo i loro nominativi nella speranza che il Suo desiderio di rintracciarli venga loro segnalato da qualche nostro lettore.

mo ricordato la figura di Ulderico Sergio, quando abbiamo parlato di Alcide Comar e delle imprese veliche dei fratelli Dino e Decio Tuchten. E infine sempre abbiamo dato largo spazio alle manifestazioni e alle iniziative della Sezione fiumana del CAI e così di quelle della Società Nautica Eneo.

La prova della nostra buona volontà ve la diamo anche su questo numero, pubblicando un articolo sul nostro grande campione olimpionico Abdon Pamich; lo facciamo volentieri perché abbiamo sempre ammirato il caro Abdon e siamo grati al concittadino e sportivo Nino Florkiewitz che dal lontano Canada ha voluto darci la sua collaborazione. Agli altri seguire il suo esempio.

PROFILI DI ATLETI FIUMANI ABDON PAMICH

Prendendo spunto da una proposta apparsa mesi addietro sulla « Voce di Fiume », diamo inizio ad una rubrica che intende ricordare degnamente coloro che tennero alto il nome di Fiume sportiva nelle varie discipline agonistiche.

Niente di strano pertanto se, per cominciare, abbiamo scelto l'atletica leggera, regina di tutti gli sports, e colui che, in una delle specialità più dure, raggiunse il massimo traguardo mondiale: l'alloro olimpico. Premesso questo, si sa già che vogliamo quest'oggi tracciare un breve profilo di Abdon Pamich,



che recentemente ha smesso di gareggiare, ma non si è distaccato dallo sport preferito ed è Commissario tecnico per la marcia in seno alla FIDAL.

Abdon Pamich nacque a Fiume il 3 ottobre 1933 da Giovanni Pamich e Irene Susani. Abitava nel rione di Braida, precisamente in via Manzoni 5 prima e in viale del Littorio poi, nei pressi della Stazione Ferroviaria. Dopo l'occupazione slava, come la quasi totalità dei fiumani, lasciò la propria città nel 1947, insieme al fratello Giovanni, ora medico chirurgo a Montalcone. Conobbe i disagi del Campo Profughi a Novara e, dopo circa due anni, la famiglia Pamich si ricongiunse a Genova: padre, madre ed i figli Abdon, Giovanni, Raoul e Irma.

Nel 1957 poté impiegarsi quale geometra presso una nota società petrolifera a Genova e nello stesso anno si sposò in questa città con Maura Grisanti. Il matrimonio è stato allietato dalla nascita di una bambina, Ta-

mara, ora dodicenne, e di un maschietto, che ha ora 5 anni e si chiama Alessandro, ma per gli intimi è Tato.

Abdon Pamich cominciò a cimentarsi nelle gare di marcia nel lontano 1952 e si mise ben presto in luce per le sue qualità di prima classe. Erano quelli tempi un po' difficili per un marciatore italiano, data la presenza sulle piste più importanti del campionissimo Pino Dordoni, che proprio alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 aveva conquistato la medaglia d'oro per l'Italia nella marcia dei 50 km. Ma, in capo a qualche anno, le doti atletiche di Pamich ebbero nettamente il sopravvento su Dordoni.

Abdon ha girato mezzo mondo, partecipando ad innumerevoli gare di marcia internazionali e nazionali, vincendone più di 300. Fra le affermazioni più significative, ricorderemo il Campionato d'Europa nel 1962 a Belgrado e nel 1966 a Budapest. Ma soprattutto ricorderemo le splendide imprese olimpiche: sempre nella marcia dei 50 km., arriva quarto a Melbourne nel 1956, poi ottiene un terzo posto e la medaglia di bronzo a Roma nel 1960 e conquista infine il massimo alloro e la medaglia aurea con un primo posto a Tokio nel 1964.

Oltre che per l'Italia è stato questo un grande onore per Fiume che vide così per la seconda volta un suo cittadino insignito dell'ambita medaglia d'oro olimpica.

Il primo a riceverla era stato l'indimenticabile pugile Ulderico Sergio nel 1936 a Berlino e di questo beniamino delle folle sportive fiumane ci riserviamo di parlare prossimamente.

Nino Florkiewitz

DA TRIESTE

Nella ricorrenza del 30 ottobre e del 4 novembre a Trieste è stata organizzata la « XIII Settimana della Lega Nazionale ».

Il 30 ottobre è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti a San Giusto, dopo la quale si è proceduto alla deposizione di corone al Colle di San Giusto sul monumento e sui cippi dedicati ai Caduti, al Famedio del Liceo « Dante Alighieri » e infine allo scoprimento di una lapide in via Battisti alla memoria dello storico triestino Attilio Tamaro; la figura e l'opera di questi è stata ricordata alla sera in una solenne cerimonia tenuta in una sala del Liceo Dante.

Domenica 1 novembre le cerimonie si sono svolte al Riceratorio « Scipio Slataper » di Aurisina; dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona al cippo dedicato ai Caduti si è avuta la distribuzione dei premi di frequenza e poi un'esibizione bandistica.

Il 4 novembre infine, a conclusione della XIII settimana, la Lega ha organizzato il tradizionale pellegrinaggio a Redipuglia.

* * *

Nel centenario dell'istituzione dell'ufficio postale, a Muggia è stata organizzata una rassegna filatelica che ha riscosso il plauso dei moltissimi visitatori. La mostra era articolata in varie iniziative, tra le quali il « girogolfo filatelico »; per la prima volta una nave è stata dotata di un ufficio postale temporaneo, con annullo speciale.

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno ultimamente lasciato i seguenti nostri concittadini:

il 7 giugno (ma lo abbiamo saputo solo ora), a Genova il Legionario Fiumano ARISTO-DEMO ZAVAN, già dipendente del Silurificio Witthead, e membro della Società Corale Fiumana;

l'8 settembre a Udine il concittadino d'elezione dott. NICOLA RINAURO, già residente in Abbazia;

il 13 settembre a Bologna ANTONIO LENAZ;

il 17 settembre a New York, a soli 45 anni d'età, il concittadino ITALO BENVENUTI, lasciando nel più grande dolore la moglie Joan, i figli Bruce, Lisa, Garj, la Mamma Giovanna De Carli ved. Benvenuti e la sorella Liliana con il marito Nino Borrello (Genova);

il 25 settembre scorso il giovane SERGIO DE PASCALE, unico figlio del dott. Adriano De Pascale, dirigente del nosocomio di La Spezia e della signora Genni Bruss, figlia del defunto concittadino prof. Ferdinando.

Recatosi con un amico per effettuare una battuta di pesca subacquea nei pressi di Portovenere vi ha trovato tragica morte in immersione, avendo raggiunto una profondità superiore a quella per la quale era stato tarato l'autorespiratore del quale era fornito.

Aveva 21 anni e frequentava la facoltà di medicina a Roma. Appassionato sportivo aveva praticato l'automobilismo il karaté e il paracadutismo.

Alla famiglia e in particolare allo zio, rag. Luigi Bruss, Consigliere del nostro Libero Comune, rinnoviamo le nostre più sincere espressioni di cordoglio.

il 27 settembre a Roma, MARIA DEBEVEC in GRUBES SI;

il 2 ottobre a San Benedetto del Tronto, NATALE BELLEMO di anni 73;

il 10 ottobre, a Napoli, ARTURO IBI, di anni 69, già dipendente del Comune a Fiume;

il 20 ottobre, a Foligno, GUSTAVO COBELLI, di anni 78;

il 21 ottobre, a Roma, GLA-COMO PALA, profugo di Laurana; aveva 84 anni;

il 27 ottobre a Biella MARIO GERZINA, invalido di guerra, di anni 73; la notizia ci è pervenuta dal fratello Rocco, residente a Subiaco in Australia;

il 6 novembre a Lecce, il rag. GIUSEPPE BLECICH, di anni 83, lasciando nel dolore la moglie Rosa Diracca, il figlio Oreste con la moglie Wanda Tipelt, le figlie Laura col marito Giuseppe Kusmann e Annamaria col marito Ugo Tarantini e le adorate nipotine Giovanna, Paola e Alessandra.

l'11 novembre a Fiume la concittadina MARIA-NUCCY HIBLER, molto nota tra i nostri concittadini per essere stata per lunghissimi anni Segretaria dello Studio legale degli avv. Bacci, Bellasich e Gherbaz; ai funerali, svoltisi il giorno 13 novembre, possiamo dire che sono stati presenti tutti i concittadini tuttora residenti a Fiume che avevano avuto occasione di conoscere la scomparsa;

il 7 novembre a Bolzano la concittadina ELISA ANTONI-NA ved. Sperber, seguendo ad un anno di distanza il marito Ugo e lasciando nel più grande dolore il figlio Rudi.

il 20 novembre GIOVANNI FERGHINA, pensionato delle FF.SS.;

il 25 novembre, a Milano, il concittadino AMEDEO MINI;

il 27 novembre a Torino, LUIGI (ARTRO) PLAZZOTTA;

NOTIZIE LIETE

Ci rallegriamo con i seguenti concittadini:

fratelli Iginò e Bruno CEL-LIGOI, recentemente promossi ambedue al grado di Maggiore nell'A. A.;

MARIA DE NEGRI, che il 24 ottobre ha festeggiato a Caorle il 90.mo anno d'età; nata da Albona ha risieduto a Fiume fin dal lontano 1901; i nostri concittadini la ricorderanno quale proprietaria, insieme al marito, dell'Albergo Adria (sopra l'Autostazione Grattoni) che gestì fino al 1948;

MARIA BERNADETTA BLASICH che a Napoli si è laureata con pieni voti e lode in medicina e chirurgia;

ELIGIO ORESCOVICH, Consigliere del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Livorno, il quale il 15 novembre ha sposato la gentile signorina Franca Ciurli;

GIULIANO ROSSI, figlio del rag. Oscar Rossi e della prof.ssa Chiara Zuanni, residenti a Viterzo, il quale si è brillantemente laureato in ingegneria all'Università di Roma;

ANNA MARIA GABRO-VETZ, figlia di Vittorio e di Elena Maglich, la quale è stata premiata a Roma, in occasione della cerimonia celebrativa della Giornata del risparmio, per avere conseguito uno dei migliori diplomi di scuole secondarie superiori e Istituti Commerciali e di ragioneria.

Un rallegramento particolare desideriamo infine esprimere, anche se non si tratta di un concittadino ma più semplicemente di un amico, al gr. uff. avv. ALDO CLEMENTE, benemerito Segretario Generale dell'Opera Assistenza Profughi, il quale il 21 ottobre ha festeggiato il suo cinquantesimo compleanno.

All'amico Clemente l'augurio di restare ancora per lunghissimi anni al suo posto di lavoro, a tutela dei profughi tutti.

Sul nostro numero 6 abbiamo dato notizia della morte, avvenuta a Fiume il 30 maggio per incidente automobilistico, del concittadino GIANNI SQUARCI.

In proposito la sorella signora Maria ci ha scritto precisando che lo scomparso si chiamava più esattamente GIOVANNI SQUARCIA, fervente patriota e già dirigente, nei primi tempi dell'occupazione tedesca, del Circolo italiano di cultura di Fiume e di varie associazioni sportive e scolastiche.

Ci scusiamo con la famiglia per l'inesattezza nella quale siamo incorsi nel dare la notizia.

Diamo, come di consueto, notizia dei versamenti pervenuti al Libero Comune e alla Voce di Fiume nel periodo intercorrente dal 21 ottobre al 30 novembre, esprimendo a tutti i generosi offerenti un vivo grazie per questa prova concreta di solidarietà e di stima.

Hanno offerto:
L. 10.000:
Raicich Marino, Firenze; Rispoli comm. avv. Tullio, Napoli;

L. 5.000:
Quarantotto rag. Nereo, Como; Mandi Mirta in Lerza, Genova; Poli ing. Francesco, Roma; cap. Felici Giulio, Genova; Bede Balin Merrj, Ivrea;

L. 3.500:
Luxich Maria ved. Melloni, Padova;

L. 3.000:
L. F. Basile Alfonso, Napoli; Cescà Romeo, Trieste; Plettinger Nietta, Arenzano; Moselli Rosina, Mestre; t. col. Enzo Bianchi, Cervignano;

L. 2.250:
Marot Bruno, Milano;

L. 2.000:
Budicin Pietro, Padova; famiglia Bercich, Verona; avv. Sachs Niels di Gric, Roma; Gardeni Antonio, Trieste; Scarpa avv. Giuseppe, Venezia; Candia Sante, Monopoli; Padre Tarcisio Tamburini, Milano; Bratovaz Leopoldina in Marchesoni, Padova; fam. Lado-Balbo, Padova;

L. 1.500:
Petrich dott. Andrea, Roma; N.N., Bologna; Bacich Siotto Tatiana, Bergamo;

L. 1.000:
Panciera Antonino, Trieste; Cobelli Aldo, Bologna; Bajram Ambrogio, Frosinone; Cervino Giuseppe, Novara; Iaksetich Giuseppe, Firenze; De Simoni Olimpia, Milano; Babich Giulio, Torino, Pinton Antonia, Padova; magg. Bianchi Renzo, Padova;

L. 500:
Giorgini Giovanni, San Remo.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo inoltre avuto le seguenti offerte:

in memoria del Generale ITALO DI PASQUALE, nel IV anniversario della sua scomparsa, dai fratelli Adelchi e Maria Di Pasquale, Treviso, L. 20.000;

in memoria della sig.ra VANDA FAVRETTO, sorella di Ida ved. Di Pasquale da Adelchi Di Pasquale, Treviso, L. 10.000;

in memoria del dott. ANNIBALE BLAU, nel I tristissimo anniversario, dalla figlia Lina Blau, Torino, con accorato rimpianto, L. 10.000;

in memoria dell'adorata Mamma MARIA BRENCICH ved. COS, nel I anniversario della sua scomparsa, da Giulia Rubessa, Montselice, L. 5.000;

in memoria del mar. magg. OSCAR MILLI, nel I anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Facchini Igea ved. Millì e dalla figlia, Treviso, L. 1.000;

in memoria del mar. magg. ITALICO CARISI, nel I anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Anita Serdoz ved. Carisi e dai figli, Treviso, L. 1.000;

Ricorrendo il I anniversario della scomparsa della adorata Mamma MARIA BRENCICH ved. COS la concittadina Giulia Rubessa ci chiede di ringraziare i fraterni amici Edo, Elda e Ada Gherbaz Gobbo (Genova), Albin Mattel. (Trieste), Signora Modesta (Torino) che nella triste circostanza della sua dipartita hanno voluto onorarne la memoria con elargizioni a favore di nostre Associazioni.

in memoria di LUIGI JARDAS, già impiegato del Silurificio, deceduto a Sacile il 10 novembre, dal fratello Marcello Jardas e dalla cognata Iris, Udine, L. 5.000;

in memoria di ETTORE BENCO dal figlio Ettore e dalla nuora Armida, Australia, L. 10.000;

in memoria della signora ELVIRA FALCONE da Liliana Bulian Pivac, Milano, L. 3.000; da Anna Persa ved. Bulian, Rapallo, lire 3.000;

in memoria della sorella NIVES SUSANICH e del cognato LODOVICO DE LANGERDOFF da Mariano Susanich, Lissone, L. 2.000;

in memoria del dott. CARLO VENANZI dalla famiglia Sturani Strassil, Lavagna, L. 5.000;

in memoria degli amici MASTROGIACOMO F., VENANZI C., SERDOZ A., da Antonio Crespi, Torino, L. 5.000;

in memoria di OSCARRE FATTORETTI dalla moglie Anna Paravich e dalla figlia Liliana, Lugo, L. 3.000;

in memoria dei Suoi Defunti sepolti a Fiume da Vittoria De Palma ved. Nicoli, San Remo, lire 2.0000;

in memoria della Mamma MARIA DAL BOSCO, del papà GIACINTO DAL BOSCO e del fratello NEREO da Ermanno Dal Bosco, Mestre, L. 5.000;

in memoria del concittadino AMEDEO MINI da Maria e Gualtiero Klun, Milano, L. 10.000;

in memoria di CARLO CUDERNA, nel I anniversario della sua morte, da Pietro Lupetti, Ancona, L. 2.000;

in sostituzione di un fiore per i Caduti del Carnaro da Ida Desardo ved. Terdis, Conegliano, lire 1.000;

in memoria di GUSTAVO POUJÈ da Mario, Primina e Zaira Di Franco, amici della carissima cognata Elsa Borri, al Comitato Provinciale dell'ANVGD in favore di una famiglia fiumana, L. 5.000;

in memoria di LINO ROMANO, nel 3° anniversario della morte, dalla moglie Lina Serdoz ved. Romano e dai figli Sergio, Mirella e Livio, Genova, L. 4.000;

in memoria della sig.ra NUCCY HIBLER dall'avv. Ruggero Gherbaz e dal dott. Sergio Gherbaz, Venezia, L. 10.000;

in memoria del rag. AMEDEO MINI da Guido, Marcello, Luisa, Ethel Cargnelutti, Milano, I. 5.000;

in memoria del col. ALFREDO ANDREAGGI dalla figlia Ilde Petek Andreaggi, Padova, L. 10.000;

in memoria degli amici dott. NINO PERINI, dott. LEONE SPETZ QUARNARI e LUIGI COBELLI da Mario Rora, Trieste, L. 3.000;

in memoria del cav. CARLO KOCH dalla sorella Eleonora Koch in Petrella, Perugia, L. 1.000;

in memoria della Mamma ELISABETTA ANTONINO ved. SPERBER dal rag. Rodolfo Sperber, Bolzano, L. 20.000;

in memoria dei Genitori ALESSANDRO CELLIGOI e GIUSTINA FRANK e del fratello RINO CELLIGOI, caduto in Albania, da Iginio (Trieste) e Bruno Celligoi (Vicenza) L. 10.000.

in occasione del matrimonio della figlia GABRIELLA ZAGO dal Leg. Fium. comm. Duilio Zago, Treviso, L. 5.000;

in occasione della nascita della nipotina GAIA DAL BOSCO, figlia del concittadino dott. proc. Mario Dal Bosco e di Daniela Palatini, dai nonni Ermanno e Fioretta Muhvich in Dal Bosco, Mestre, L. 5.000;

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto dall'estero le seguenti offerte:

Daneo Ettore, Philadelphia, lire 1.860; Rocco Gerzina, Subiaco, Australia, L. 6.910; in memoria del

fratello Mario, deceduto a Biella il 27 ottobre; Ettore Marincovich, Buenos Aires, L. 3.095; dott. Mario Reti, San Paolo (Brasile), L. 12.380.

Il Comitato Provinciale della ANVGD di Torino ringrazia la sig.ra Liliana Penco in Bratovich per l'offerta di L. 2.000 fatta in memoria della cara Mamma ALBINA KOSSOVEL ved. PENCO.

UN MATTONI PER LA CASA DEI FIUMANI

Continuano ad affluire le offerte per l'attrezzatura della Casa dei fiumani in risposta all'appello lanciato allo scopo a suo tempo dal Sindaco del nostro Libero Comune.

Ci sono pervenute da:
Colizza Michele, Verona, lire 10.000 in memoria dei suoi Genitori; Krieger dott.ssa Anita, Livorno, L. 5.000; Safford Saftich dott. Josef, Chicago, L. 6.200 in memoria degli amici L. F. Luigi Cobelli e Luigi Tomsich nel I anniversario della loro scomparsa, e degli amici Giovanni Colenzi, Alessandro Stemberger, Alessandro Vascotto e Adriano Tomassich, nel V anniversario della morte; Quarantotto rag. Nereo, Como, lire 12.000; Grava Leonardo, Milano, L. 8.000; Manini Amedeo, Mantova, L. 2.000; Anna Mulaz Pacinotti, Firenze, e Guerrino Mulaz, Porto Azzurro, L. 5.000 in memoria della cara sorella Maria Mulaz in Gebbia nel IX anniversario della morte; Noemi Silvestri, Pomigliano d'Arco, L. 1.000; ing. Francesco Quarantotto, Trieste, L. 1.500; Geom. Luciano Damiani, San Remo, L. 3.000; Natalia Peruz Milli, Catania, L. 5.000; arch. Alberto Cuggiani, Roma, L. 3.000; Lea Legan Orlandi, Verona, L. 2.000; Renato Capelli, Bologna, L. 2.000; Marta Sirola ved. Blanda, Genova, in memoria dei Suoi cari Defunti, L. 2.000; Mario Rora, Trieste, L. 6.000, in memoria dei Suoi Cari Defunti.

Totale dei versamenti predetti L. 73.700, che aggiunti alla somma precedentemente segnalata di lire 2.108.434,50, porta ad un totale complessivo di L. 2.182.134,50.

MASCHERA E VOLTO DI UN DITTATORE



Questa la copertina dell'interessante volume edito da L'ESULE e dovuta alla penna del concittadino comm. Paolo Venanzi di Milano. La stessa è opera del pittore giuliano Vidris.

Del volume stesso daremo prossimamente la recensione.

Eventuali richieste vanno rivolte alla Direzione de L'ESULE (Milano, via Orti 10) o alla Segreteria del nostro Libero Comune.

**Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI**
Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova